

"DALL'EMARGINAZIONE ALLA PIENA AUTONOMIA"

Un itinerario per il sostegno all'occupazione giovanile in situazione di esclusione sociale

***Progetto finanziato dalla REGIONE TOSCANA,
Delibera n. ° 6543 del 05/11/2003***

Il concetto di prevenzione del disagio giovanile e del rischio di tossicodipendenze ed emarginazione ha subito (nelle esperienze realizzate in Italia in questi anni soprattutto da parte dei Comuni, attraverso i fondi stanziati con il D.P.R. 309/90) un graduale ripensamento ed una specificazione suscitata dal lavoro sul campo con i giovani.

*Gli sviluppi della ricerca sociologica in questo settore sembrano condividere l'opinione che non esistono cause specifiche del disagio **direttamente responsabili** dei fenomeni quali la tossicodipendenza od altre forme di devianza; non esiste una situazione sociale o ambientale che possa determinare l'insorgere della tossicodipendenza e non sembra nemmeno esistere una particolare struttura di personalità responsabile, in senso stretto, dell'emergere del fenomeno.*

*Con questo sfondo risulta particolarmente complessa l'attivazione di processi di prevenzione che abbiano **ben espliciti gli obiettivi** specifici a cui riferirsi.*

I giovani in particolare vivono una situazione vulnerabile all'interno della quale i compiti di sviluppo da superare divengono, per molti, ostacoli pieni di rischi comunque ineludibili; che adotta strategie di aggiramento dei vari ostacoli (scuola, vita affettiva, lavoro), rimandano a fasi successive il superamento delle difficoltà, si scontra sempre più frequentemente con l'insuccesso e la frustrazione.

Una strategia complessiva di prevenzione, deve quindi mirare sia alla promozione della salute, del benessere psico-sociale, della crescita complessiva della qualità della vita (prevenzione primaria), sia la contenimento e riduzione dei fattori di rischio costantemente presenti nella vita del giovane.

Tutta l'esperienza condotta in questi anni porta a ritenere possibile la costruzione di strategie che prendano in considerazione i molteplici elementi necessari per la costruzione di percorsi di prevenzione.

Il Progetto

Il progetto muove da alcuni assunti di fondo:

- a. un primo elemento consiste nel ritenere che rispetto ad una condizione giovanile considerata a rischio, vi sia la possibilità di sviluppare una efficace azione di prevenzione attraverso una strategia composta di specifici interventi (la formazione è senza dubbio uno strumento per il raggiungimento di obiettivi strategici) volti a contrastare l'insorgenza di più gravi problemi di disagio e di devianza. **Qualsiasi intervento che si espliciti nel territorio deve integrarsi ed interconnettersi agli altri senza confondersi: progetti adolescenti e giovani degli E.E.L.L., attività di educazione alla salute, progetti della scuola, progetti speciali, comunità terapeutiche, ecc.***
- b. la condizione giovanile definita "a rischio" non vive fuori da contesto territoriale, ma ne è parte integrante. E' nel territorio che si produce ed esprime il malessere o il benessere, le relazioni più o meno positive, i desideri e le frustrazioni. Il disagio che può sconfinare nella tossicodipendenza non appartiene solo all'adolescente, ma anche alla famiglia, alla scuola, al gruppo dei coetanei, al mondo del lavoro ed alla cultura. Senza un profondo e costante lavoro sulle relazioni e sulle rappresentazioni sociali dell'adolescenza, qualsiasi progetto di prevenzione è destinato a mostrare tutti i suoi limiti applicativi.*
- c. una strategia di prevenzione deve intervenire sui meccanismi quotidiani ed ordinari di vita dei giovani. Interventi estemporanei e straordinari sono infatti in contraddizione con la necessità di produrre cambiamenti efficaci nel tessuto sociale.*

Il Lavoro: uno strumento finalizzato al raggiungimento della Piena Autonomia.

L'esperienza lavorativa, nell'età giovanile, può avere una valenza assai importante nella maturazione dell'identità. Numerose esperienze europee hanno come riferimento la proposizione di interventi incentrati sull'attività lavorativa (simulazioni, formazione-lavoro, stages). Su questa linea si colloca il progetto che presentiamo

come azione facente parte di una più ampia sperimentazione realizzata da organismi pubblici e del privato sociale presenti sul territorio nazionale, che, in alcuni casi, presentano già consolidati rapporti di interscambio con altri partners, sia nazionali che europei.

ALCUNI PUNTI ESSENZIALI DI RIFLESSIONE:

- a) il problema del lavoro costituisce un ambito di sofferenza per i giovani che interrompono i percorsi scolastici e per coloro che per motivi di vita personale si trovano ad affrontare gravi disagi di integrazione e di disistima del se;*
- b) occorre individuare e sperimentare itinerari formativi ed educativi che rispondano ai bisogni dei giovani superando i limiti del sistema tradizionale della formazione professionale: questo orientando l'agire verso strumenti che rispondano ai bisogni individuali con tempistiche e metodologie capaci di esaltare le competenze individuali ed avvicinare la domanda all'offerta di lavoro;*
- c) le politiche di orientamento sono generalmente confezionate per i giovani diplomati, o comunque con strumenti culturali e con capacità di accesso ad informazioni utili per l'inserimento lavorativo, provenienti da ambienti sociali non deprivati;*
- d) l'azione preventiva del progetto si fonda sulla costruzione di solide collaborazioni con le varie agenzie educative presenti nelle comunità locali (scuole, associazioni, parrocchie,);*
- e) la valorizzazione del lavoro ed in generale del "fare" favorisce quei giovani che non intendono continuare gli studi, orientandoli all'acquisizione delle competenze necessarie ad affrontare il mercato del lavoro.*

Il Modello Formativo

Il modello pedagogico del progetto può essere definito da sette elementi:

□ **La globalità.** *La finalità preventiva viene perseguita attraverso l'inserimento sociale e il recupero de significato complessivo del lavoro. Il lavoro è parte di un insieme di relazioni e di competenze ad esso strettamente collegate.*

□ **La partecipazione.** *La proposta formativa si realizza solo attraverso un'autentica partecipazione dei ragazzi alla definizione dei contenuti dell'attività, ed alla progettazione del proprio itinerario formativo.*

□ **L'educatore-formatore in cambiamento.** *L'operatore-insegnante del percorso formativo è un formatore che accetta di cambiare assieme ai ragazzi. Si*

crea un rapporto circolare, che impegna l'educatore e l'educando in un processo di crescita comune e continua. In ogni progetto sono presenti operatori, artigiani e tecnici, con il compito specifico di curare la formazione professionale, e coordinare l'azione formativa globale, anche con particolare attenzione alla crescita della competenza sociale dei ragazzi.

□ **L'apertura trasformatrice.** *L'educatore-formatore e l'educando sono impegnati ad intervenire nella realtà circostante, modificandola. Privilegiare il mercato del lavoro sociale, orienta verso una dimensione solidaristica: questo significa introdurre i giovani alla lettura dei bisogni del quartiere, della città; significa costruire nuove relazioni tra i giovani del progetto e le realtà nelle quali è maturato il disagio; significa sfruttare le occasioni, i bisogni, per la creazione di opportunità lavorative, favorendo l'auto-imprenditorialità e la realizzazione delle aspettative e delle capacità dei giovani in circuiti di mercato non assistiti.*

□ **Una conoscenza basata sul fare.** *Si intende superare la divisione del sapere in discipline non comunicanti. Attraverso il fare viene recuperato il tema del sapere. Assieme alle competenze si promuovono abilità per la vita sociale.*

□ **L'organizzazione.** *L'elemento organizzativo congiuntamente agli altri determina il buon esito dell'intera iniziativa. I vari soggetti coinvolti nel progetto sono chiamati a interconnettersi tra loro, al fine di incidere in maniera complessiva sulle dinamiche generali del disagio e del problema lavoro.*

Struttura generale del Progetto

Il progetto si articolerà in varie province della Toscana, valorizzando al tempo stesso le differenze ed i singoli bisogni, ma facendo anche un'azione di sistema capace di dare orientamenti che possano incidere sulla crescita globale della qualità del fare inclusione sociale.

Il progetto avrà la seguente struttura:

1° fase

- *Costituzione gruppo di coordinamento*
- *Studio e localizzazione degli interventi*
- *Reclutamento e formazione operatori*
- *Costituzione equipe locali e regionali del progetto*
- *Macro progettazione dell'intervento*

2° fase

- *Reclutamento utenti*

- *Ricerca intervento sulla realtà produttiva del territorio (portafoglio delle competenze ed analisi di opportunità occupazionali)*